

STUDIOGAGGERO

SAVONA – VIA PIA 130 R – FAX 019/8386702 – TEL 019/829463
CELL. 335/303133 – E-MAIL ing.gaggero@libero.it

COMUNE DI BORGHETTO S.S.

El. I

DECRETO DEL COMMISSARIO DELEGATO 8 /2020 - BORGHETTO SANTO SPIRITO INTERVENTI CODICE 1074
- POSIZIONE 235 : RIPRISTINO FUNZIONALITA' STRUTTURE SEMISOMMERSE IN MASSI NATURALI
- POSIZIONE 236: REALIZZAZIONE QUARTA SECCA
- POSIZIONE 237: SALPAMENTO PENNELLO, MANUTENZIONE ROSA DEI VENTI, SBARRAMENTO SOMMERSO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

NP 2179

Luglio 2020

NP 2179 Borghetto S.S.

Dott. ing. Paolo GAGGERO
C.F. GGGPLA49H27I480F
Collaboratore Dott. Ing. Luca Rossi



NP 2179

COMUNE DI BORGHETTO S.S.

DECRETO DEL COMMISSARIO DELEGATO 8 /2020 - BORGHETTO SANTO SPIRITO
INTERVENTI CODICE 1074
- POSIZIONE 235 : RIPRISTINO FUNZIONALITA' STRUTTURE SEMISOMMERSE IN MASSI NATURALI
- POSIZIONE 236: REALIZZAZIONE QUARTA SECCA
- POSIZIONE 237: SALPAMENTO PENNELLO, MANUTENZIONE ROSA DEI VENTI, SBARRAMENTO SOMMERSO

EL. I :STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Luglio 2020

Dott. Ing. Paolo Gaggero
Collaboratore Dott. Ing. Luca Rossi

Sommario

1 INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGETTO 4
1.1 Descrizione del progetto, comprese le caratteristiche fisiche 4
1.2 Descrizione della localizzazione del progetto 8
1.3 Target ambientali di riferimento 12
1.4 Probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente 14
1.4.1 Residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti 14
1.4.2 Compatibilità paesistica, ambientale e vincoli 14
1.4.3 Uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità 16
2 Criteri per la verifica di assoggettabilita' 18
2.1 Caratteristiche del progetto 18
2.1.1 Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto 18
2.1.2 Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati 18
2.1.3 Utilizzo di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità 18
2.1.4 Inquinamento e disturbi ambientali 18
2.1.5 Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche 19
2.1.6 Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico 19
2.2 Localizzazione del progetto, tenuto conto: 19
2.2.1 Utilizzo del territorio esistente e approvato 19
2.2.2 Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo 19
2.2.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: 20
2.3 Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale 21

1 INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGETTO

1.1 Descrizione del progetto, comprese le caratteristiche fisiche

Nel presente paragrafo vengono analizzati gli interventi a progetto, suddivisi per posizione di finanziamento.

CODICE 1074

POSIZIONE 235

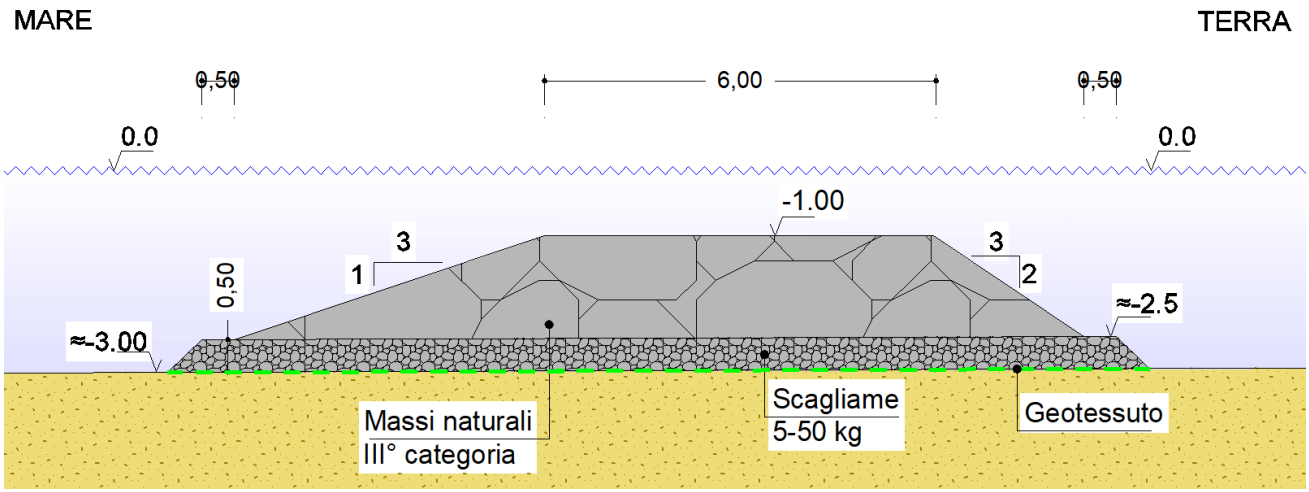
RIPRISTINO FUNZIONALITA' STRUTTURE SEMISOMMERSE IN MASSI NATURALI

Nel progetto vengono presentati gli interventi previsti per il ripristino della funzionalità delle 3 strutture (secche) semisommerse realizzate a protezione del litorale marino di ponente. Viene fatto riferimento al progetto degli ''interventi integrativi del sistema di opere di difesa della costa tra Capo S. Spirito ed il torrente Varatella'' approvato con Decreto 2379 del 23/08/2010 e passato a procedura di screening conclusasi con parere finale dell'ufficio VIA prot. IN/2010/13049 del 31/05/2010.

Gli atti citati hanno approvato la realizzazione di una barriera longitudinale sommersa tra le secche B e C, documentante la opportunità tecnica con modellazione matematica proposta HYDROSOIL SRL di Padova. La barriera, in esito a varie proposte, venne infine realizzata con 2 geotubi affiancati e contenuti entro 2 file di massi naturali. L'esito iniziale fu molto favorevole; lo scopo era quello di ridurre le cuspidi della linea di battigia in corrispondenza tra le secche B e C, o meglio di favorire l'avanzamento della spiaggia anche nella falcatura centrale. Per motivazioni ancora da chiarire, i geotubi si sono appiattiti e successivamente distrutti, per poi essere asportati a brandelli da incaricati del Comune. Poiché il tema dei geotubi che si rompono non è nuovo, appare opportuno riprendere il tema con una struttura in massi naturali, che lo stesso consiglio superiore dei LLPP ha definito di ''facile rimozione'' , come richiesto a suo tempo dal procedimento di screening. L'attuale progetto pertanto propone le barriere sommerse tra le dighe A/B e B/C con le seguenti dimensioni:

- Berma di larghezza 6.0 ml, a quota -1.0 ml;
- Scarpata lato mare, pendenza 3/1;
- Scarpata lato terra, pendenza 3/2;
- Imbasamento: pietrame di cava (5-50 kg);
- Separazione tra fondale e nuovi massi: geocomposito (georete + geogriglia)

Pertanto la sezione tipologica è la seguente:



I massi di nuovo apporto sono di terza categoria, con peso compreso tra le 3.0 e le 7.0 ton. Si prevede di salpare ed introdurre i massi piatti presenti all'interno della geometria progettuale, previo salpamento, svuotamento e conferimento a discarica dei geotubi esistenti.

L'intervento sul sistema difensivo esistente pertanto si conclude con ripristini (riposizionamento massi) sulle scarpate delle secche, ove necessario, e ripristini (eventuali) sulle tubazioni di carico delle acque meteoriche.

CODICE 1074

POSIZIONE 236

REALIZZAZIONE QUARTA SECCA

Il progetto approvato con Decreto 2379 del 2010 comprendeva anche (e soprattutto) un ripascimento strutturale di 15 000 mc accompagnato da una quarta secca già prevista nel progetto generale di fattibilità. Il complesso di tali opere viene riproposto integralmente, previa verifica dei fondali che localmente hanno subito qualche modesta modifica come evidenziato dal rilievo del maggio/giugno 2020 (Alessandro Maifredi). E' pure previsto il contemporaneo salpamento del breve pennello in massi compreso tra la nuova secca (denominata D) e quella più a levante (denominata C).

Le caratteristiche della secca sono quelle costitutive già indicate nel progetto approvato nel 2010:

- Berma semisommersa a quota 0.0 sul l.m.m. di dimensione 15*30 con pendenza 5/1 su ambedue i lati mare e terra. Le mantellate sono previste in massi di III°

categoria ed il nucleo ad altezza variabile in elementi di I° categoria, imbasato su tout venant.

Il centro della secca D dista dal centro della più vicina C circa ml 160 e la secca D dista dalla attuale battigia circa ml 100 e dal ferro della ferrovia circa ml 130.

Durante l'intervento, con i fondi residuali previa autorizzazione, si provvederà anche a ripristinare la scarpata in massi che sostiene la passeggiata a mare di collegamento con il territorio di Ceriale.

CODICE 1074

POSIZIONE 237

SALPAMENTO PENNNELLO, MANUTENZIONE ROSA DEI VENTI, SBARRAMENTO SOMMERSO

Nel progetto sono compresi anche interventi che, pur non compresi in programmi precedenti, sono attesi da molto tempo sul litorale. Essi riguardano il litorale di levante, e sono:

<u>Molo rosa dei venti</u>

Il molo è attualmente coperto di sabbia; nel tempo ha mostrato la sua efficacia e pertanto si rende opportuno un ripristino con potenziamento della testata. Nell'intorno dell'opera, si prevede innanzitutto di recuperare la maggior parte del materiale caduto ai piedi dell'opera e/o trasportato dai marosi lungo la stessa: ciò è possibile soprattutto per il materiale grossolano (massi di 3ª categoria) quando questo non ha subito fratture e/o rotture che ne abbiano diminuito la massa.

Pertanto l'opera di salpamento costituisce il primo momento dei lavori della testata.

I materiali dovranno essere gestiti in modo tale da ricostituire la geometria originaria, rapportata alla nuova linea di battigia, eventualmente con movimentazione e posizionamento in punti non prospicienti alla zona di salpamento. Per la realizzazione dell'intervento è prevista fornitura di massi, con caratteristiche litologiche del tutto simili all'esistente e di peso maggiore alle 3.0 ton (III° categoria), per circa 2000 ton.

Tutte le operazioni sono previste via terra.

La superficie della testata del molo è attesa dalle forze dell'ordine come area per elisoccorso.

Molo di ponente

Salpamento del pennello esistente e riutilizzo del materiale salpato a rifiorimento e risagomatura del molo rosa dei venti.

Tutte le operazioni sono previste via terra.

Berma dissipativa in radice al molo soraflutto

Si prevede di realizzare una berma dissipativa in radice al molo sopraflutto del porticciolo turistico, caratterizzata da una quota sommitale semiemergente rispetto al l.m.m. di circa 0.50 m; l'ampiezza di tale berma risulta variabile in funzione dello sviluppo perimetrale (pari a circa 70 ml,) con valore massimo dell'avanzamento pari a circa 25 ml. La pendenza della scarpata è pari a 3/2.

Tutte le operazioni sono previste via terra.

L'esigenza dell'opera è nata dopo la realizzazione dell'approdo turistico; l'insabbiamento continuo della bocca portuale crea problemi generali al litorale, che invece potrebbe godere dl materiale fine transeunte longhshore.

L'angolo di ponente del molo del porto è inoltre con frequenza tracimato durante le mareggiate. La berma dissipativa svolge quindi la duplice funzione:

sicurezza di mezzi e persone in banchina;

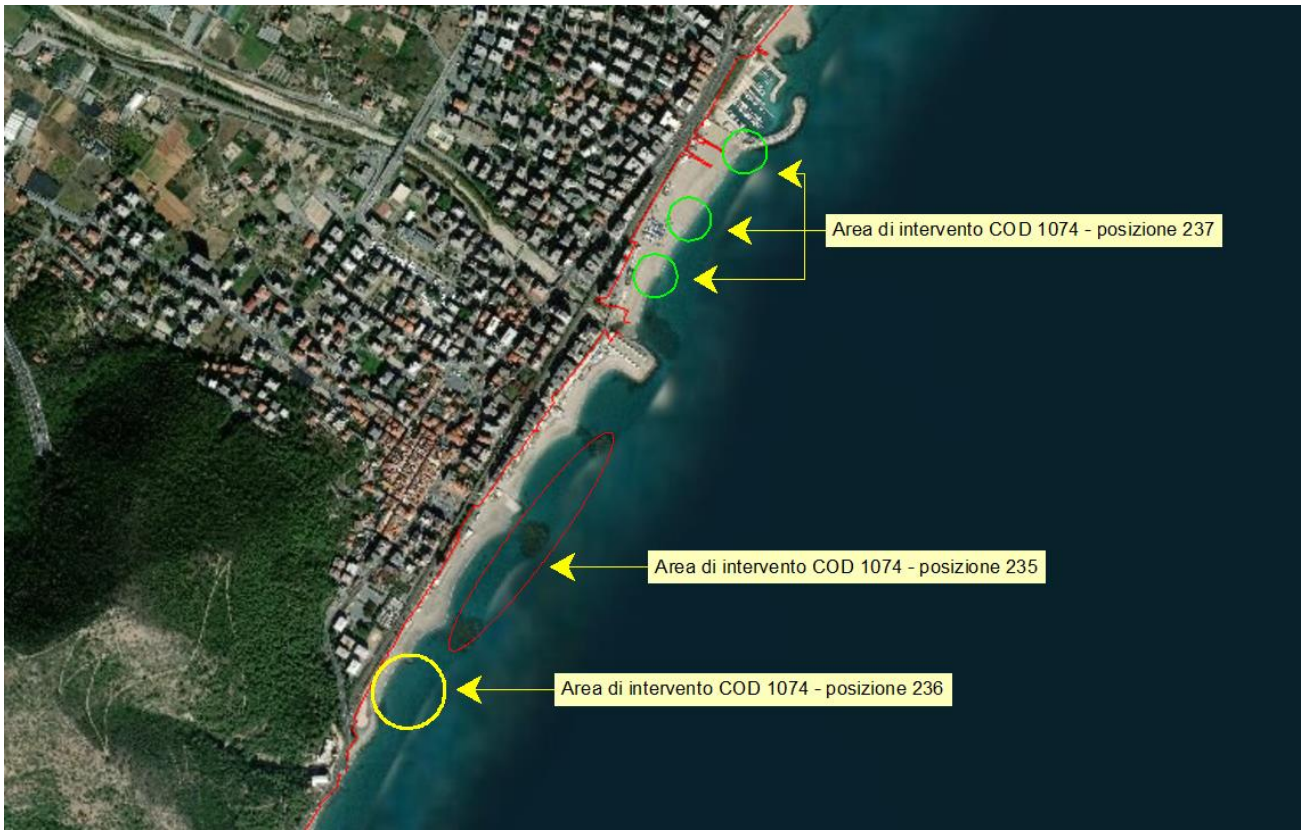
riduzione della frequenza dell'insabbiamento portuale;

incremento della disponibilità di sabbie pulite in spiaggia e utili anche a operazioni manutentive lungo tutto il litorale, sia a levante sia a ponente della foce del Torrente Varatella.

In somme a disposizione si prevede altresì la manutenzione e la sistemazione dello scarico a mare esistente, situato nell'immediato ponente del braccio sopraflutto del porticciolo turistico

1.2 Descrizione della localizzazione del progetto

Le aree su cui si prevede di intervenire sono situate nel Comune di Borghetto Santo Spirito, come individuato nel seguente fotogramma satellitare.



Il tratto costiero interessato è lungo circa ml 1.300 ed è compreso in

- unità fisiografica compresa tra Capo Lena (Identificativo 30) e Porto di Loano (identificativo 22) per un'estensione di circa 10 km



- paraggio compreso tra il limite di paraggio Capo S.Spirito (Identificativo 109) e il limite di unità fisiografica Porto di Loano (identificativo 22) per un'estensione di circa 4.5 km



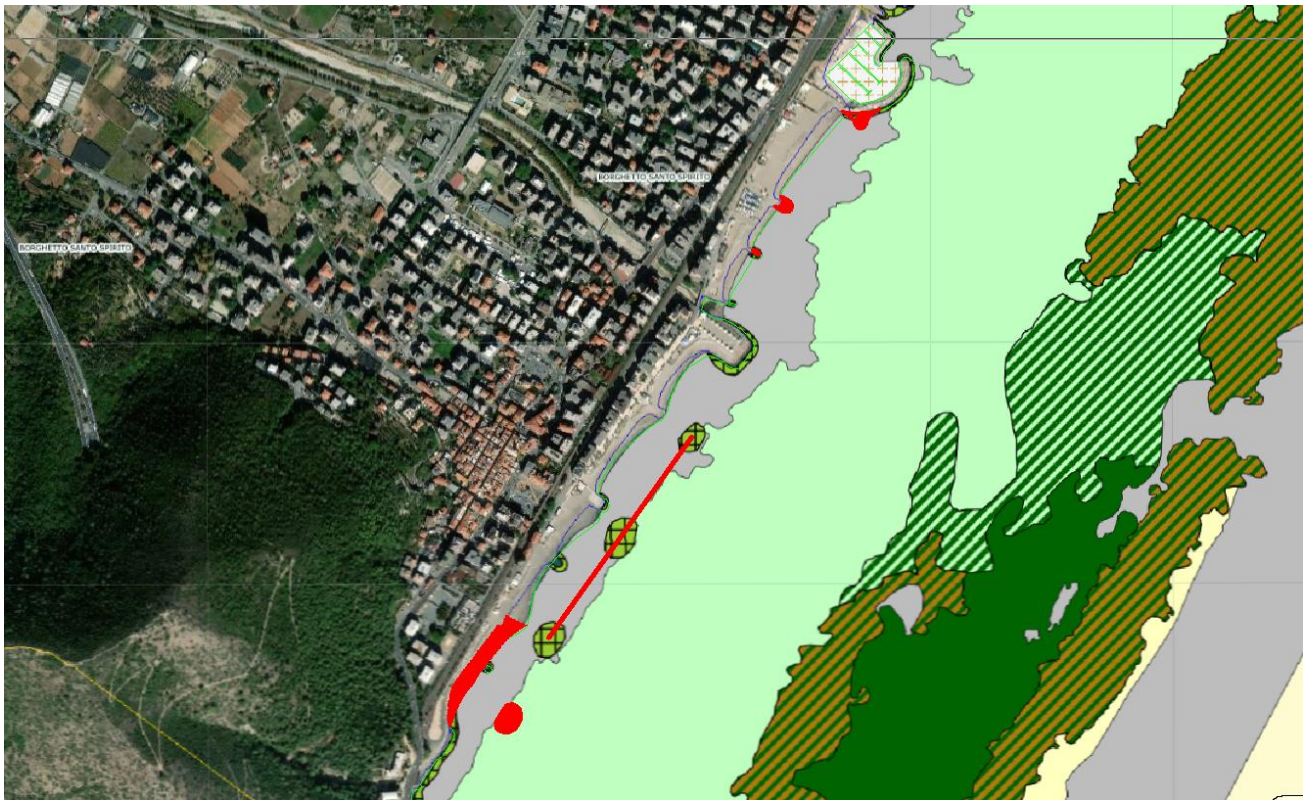
- cella/e costiere



Identificativo	263		Identificativo	264		Identificativo	269
Codice cella	UF_11020201		Codice cella	UF_11020303		Codice cella	UF_11020402
Lunghezza	63		Lunghezza	111		Lunghezza	84
Identificativo	266		Identificativo	265		Identificativo	267
Codice cella	UF_11020301		Codice cella	UF_11020304		Codice cella	UF_11020403
Lunghezza	122		Lunghezza	337		Lunghezza	195
Identificativo	262		Identificativo	270			
Codice cella	UF_11020302		Codice cella	UF_11020401			
Lunghezza	229		Lunghezza	103			

Aspetti ambientali

Nella seguente figura viene riportato uno stralcio del ‘’Nuovo atlante degli habitat marini 2020’’, con individuate le impronte delle aree di intervento (colore rosso).



L’area di intervento ricade perimetralmente all’interno del seguente habitat:

- Prato di Cumodocea nodosa;

A fronte di quanto riportato ed osservato, riteniamo che le operazioni a progetto tenuto conto del fine progettuale ed in esito alla modesta interferenza con una possibile presenza di Cymodocea, non risultino incisive od incompatibili con gli habitat esistenti. In ogni caso durante lo svolgimento delle lavorazioni, dovranno essere assunte tutte le possibili cautele e precauzioni atte al limitare al massimo l’interazione con i possibili habitat marini esistenti.

Il mare antistante è caratterizzato dal sito di interesse comunitario (ex SIC) ZSC IT 1324973 mentre il versante collinare a tergo è caratterizzato dal sito di interesse IT 1324910.



L'area è compresa nelle aree sensibili di cui a tabella 1.4 della D.G.R. 1209/2016 (tratto di costa da molo est Imperia a Porto Loano) ma non ricade all'interno dei tratti di costa particolarmente sensibili.

La mutua distanza che intercorre tra le zone di intervento ed il prospiciente Z.S.C. (ex S.I.C.) IT 1315971, permette di escludere l'insorgere di eventuali interferenze

1.3 Target ambientali di riferimento

Nel presente paragrafo sono descritte le componenti dell'ambiente coinvolte dal progetto; i comparti ambientali maggiormente sensibili e/o interessati dalle operazioni di cantierizzazione sono i seguenti:

Aria

La realizzazione delle opere interferisce con la componente ambientale ''atmosfera'' unicamente durante la cantierizzazione, a causa dell'emissione di inquinanti aeriformi da parte dei mezzi di cantiere.

Gli impatti possibili durante la cantierizzazione si riferiscono essenzialmente alla qualità dell'aria dovuta all'aumento delle emissioni inquinanti e delle polveri (dovuto alle operazioni di salpamento, riposizionamento di elementi lapidei naturali, fornitura e posa in opera di massi naturali di apporto cosi come durante le operazioni ripascimento); è importante sottolineare come le condizioni meteoclimatiche (in particolare vento e temperatura) siano fattori determinanti nella riduzione od amplificazione dell'inquinamento.
In fase di cantierizzazione le possibili fonti di inquinamento sono legate alle lavorazioni eseguite con i mezzi d'opera. Tutti i macchinari e mezzi d'opera propedeutici alle lavorazioni dovranno essere omologati con marcatura CE secondo la Direttiva Macchine, oltre a detenere il proprio libretto ''Uso, manutenzione e revisione''.
Per evitare la diffusione di polveri, i materiali saranno lavati preventivamente in cava.

Acqua

In fase di cantiere tutte le attività saranno condotte nel rispetto della disciplina vigente in materia di qualità della risorsa idrica; la realizzazione dell'intervento non necessita di tecnologie con impiego di prodotti contaminanti acque o terreno.
In fase di cantiere gli impatti sono correlati essenzialmente con l'intorbidimento temporaneo delle acque dovuto al salpamento, riposizionamento degli elementi lapidei esistenti, fornitura e posa in opera di nuovi massi cosi come per le operazioni di ripascimento.
Tutto il materiale di apporto sarà lavato preventivamente in cava.

Rumore

In fase di cantiere è prevedibile una variazione, comunque non significativa, del clima acustico della zona in relazione all'aumento del traffico veicolare indotto dalla presenza del cantiere.
Oltre alle emissioni acustiche imputabili al traffico veicolare derivante dalle attività cantieristiche, si incrementerà anche il rumore connesso all'utilizzo dei macchinari tipici di cantiere: le singole emissioni sonore sono mediamente elevate e sarà quindi importante garantire l'esclusivo utilizzo di mezzi d'opera silenziati e/o comunque conformi alla normativa CE secondo la Direttiva Macchine.
Sarà fondamentale comunque recepire ed applicare le normative vigenti in materia, svolgendo azioni di sensibilizzazione sul personale riguardo la necessità di svolgere le

operazioni e mantenere modalità di lavorazione che consentano di minimizzare l'esposizione al rumore.

Rifiuti

Le lavorazioni a progetto non prevedono la formazione di rifiuti o di materiali di risulta da allontanare dal cantiere. Per quanto riguarda invece i rifiuti derivanti dalla gestione del cantiere verranno adottati i normali principi di raccolta differenziata. Tutte le operazioni di trasporto e smaltimento dei rifiuti saranno svolte in conformità alle vigenti normative di settore e alle norme di tipo infortunistico e d'igiene e tutela degli ambienti di lavoro.

Flora e vegetazione

L'esecuzione dei lavori a progetto non costituisce particolare criticità per l'eliminazione e/o danneggiamento di vegetazione di potenziale interesse naturalistico/scientifico.

Come osservato al paragrafo precedente, le operazioni a progetto comportano il posizionamento di elementi lapidei naturali in aree su cui non insistono alcuni habitat marini di particolare interesse.

1.4 Probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente

1.4.1 Residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti

Le opere, una volta realizzate, non produrranno emissioni o rifiuti.

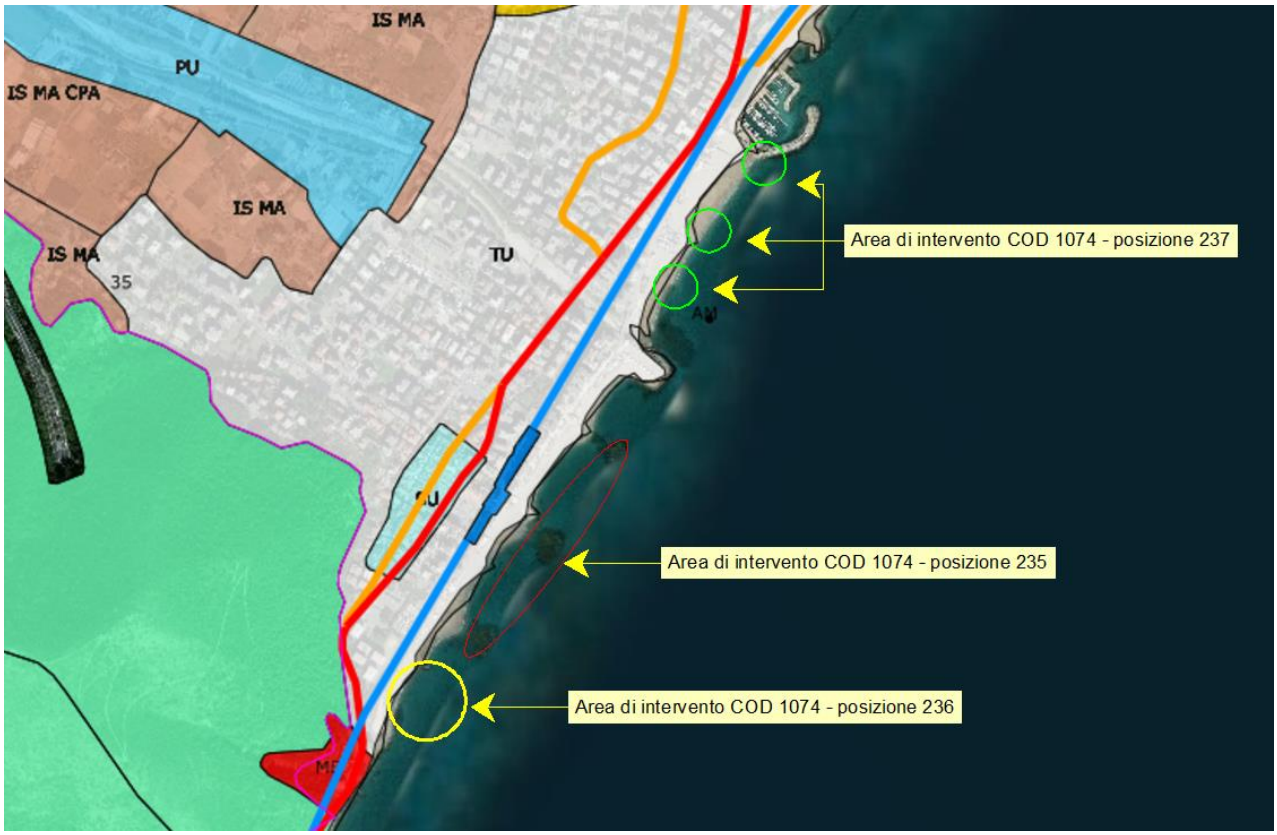
Durante la fase di cantierizzazione le emissioni ambientali potranno leggermente aumentare in seguito alla presenza dei mezzi di cantiere: in ogni caso questo aumento non risulta significativo e/o incompatibile con l'area di intervento. Gli elementi costituenti le opere a progetto risultano compatibili con l'ambiente di posa.

1.4.2 Compatibilità paesistica, ambientale e vincoli

Il P.T.C.P. ha dato l'avvio ad un lavoro di ripristino paesaggistico, ecologico ed urbanistico, volto a restituire identità e bellezza al territorio ligure. Uno dei maggiori obiettivi a cui il piano tende è quello di conservare e valorizzare, nell'ambito di un sempre più rapido e confuso sviluppo urbanistico territoriale, il patrimonio ambientale, naturale, paesistico e culturale ed è per questo che assume molteplici valori, da piano paesaggistico a piano di

tutela delle bellezze naturali, delle acque e di difesa del suolo. Nelle seguenti figure si riportano gli stralci degli elaborati che costituiscono il P.T.C.P. in cui ricade l'area di intervento.

Il P.T.C.P. ha la zonizzazione normativa riportata nella successiva figura .



Per quanto concerne la compatibilità ambientale si rimanda a quanto osservato al paragrafo Aspetti Ambientali (pag. 11) e Flora e Vegetazione (pag. 14).

L’area di intervento ricade completamente nel territorio costiero compreso nella fascia entro i 300 ml.

La verifica sul sito di Liguria Vincoli non ha evidenziato la presenza di aree da tutelare, come osservabile nella seguente planimetria



L’area oggetto di intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico

1.4.3 Uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità

Si prevede l’utilizzo delle seguenti pezzature:

- Tout venant
- Pietrame di cava
- Massi naturali I° categoria
- Massi naturali III° categoria

Il prodotto di cava risulta solitamente di facile reperibilità sul mercato: il recente sviluppo di lavori marittimi di ripristino ha però talvolta esaurito le scorte, per cui le cave sono in affanno per servire la clientela. Non tutte le cave forniscono materiale di III° categoria: ne esistono peraltro in provincia di Imperia, di Savona e di Genova, per citare le più vicine.

Gli interventi a progetto si attuano con l'impiego dei seguenti materiali:

CODICE 1074				
POSIZIONE 235	Pietrame di cava	4 200	ton	circa
	Massi III° categoria	4 700	ton	circa
POSIZIONE 236	Tout venant	1 050	mc	circa
	Massi I° categoria	3 000	ton	circa
	Massi III° categoria	5 500	ton	circa
POSIZIONE 237	Tout venant	800	mc	circa
	Massi III° categoria	5 800	ton	circa

2 Criteri per la verifica di assoggettabilita'

Per la predisposizione delle informazioni e dei dati del paragrafo precedente si è tenuto conto dei contenuti richiesti nell'Allegato IV-bis – Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19 - D.Lgs 152/06. Verrà ora riportato un breve riepilogo di quanto sopra esposto, in conformità ed a completamento dei contenuti richiesti dall'Allegato V – Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 – D.Lgs 152/06.

2.1 Caratteristiche del progetto

Sono state analizzate le caratteristiche del progetto ed il loro impatto in relazione agli aspetti evidenziati nei successivi paragrafi.

2.1.1 Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto

La completa descrizione del progetto è riportata al paragrafo 1.1.

2.1.2 Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

Non si evidenziano altri progetti esistenti/approvati che riguardano l'impronta delle aree di intervento

2.1.3 Utilizzo di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità

Un riassunto dei materiali necessari per la realizzazione dell'opera è riportato al paragrafo 1.4.3.

2.1.4 Inquinamento e disturbi ambientali

I comparti ambientali potenzialmente interessati dalle lavorazioni a progetto, sono stati analizzati al paragrafo 1.3.

2.1.5 Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche

Non si individuano gravi incidenti/calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico.

2.1.6 Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico

Non si individuano rischi per la salute umana, né in fase di cantierizzazione né in fase di esecuzione e successiva gestione.

2.2 Localizzazione del progetto, tenuto conto:

E' stata considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto, tenuto conto in particolare degli aspetti evidenziati nei seguenti paragrafi.

2.2.1 Utilizzo del territorio esistente e approvato

Gli interventi risultano compatibili con l'uso attuale del territorio.

2.2.2 Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo

I materiali richiesti per la realizzazione delle opere sono prevalentemente inerti lapidei, approvvigionabili da cave di prestito nell'intorno dell'area di intervento. I materiali di apporto richiesti, risultano di facile approvvigionamento sia per tipologia sia per quantitativo. Un riassunto dei materiali necessari per la realizzazione dell'opera è riportato al paragrafo 1.4.3. Tutti i materiali di apporto saranno lavati preventivamente all'impiego.

2.2.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

2.2.3.1Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

L'area di intervento non ricade né in zone umide né in zone riparie.
Si segnala la foce del Torrente Varatella in prossimità (circa 100 ml dal pennello da salpare, presente nel tratto di litorale di levane.
La natura delle lavorazioni, cosi come le aree di impronta, escludono eventuali mutue interazioni.

2.2.3.2Zone costiere e ambiente marino

Le operazioni a progetto ricadono sia in zone costiere sia in ambiente marino ma, in esito alla finalità delle stesse, risultano compatibili con l'ambiente circostante.
Gli habitat marini potenzialmente interessati sono riportati al paragrafo 1.2, cui si rimanda.

2.2.3.3Zone montuose e forestali

L'area di intervento non ricade in zone montuose e forestali.

2.2.3.4Riserve e parchi naturali

L'area di intervento non ricade in riserve o parchi naturali.

2.2.3.5Zone classificate o protette dalla normativa nazionale, siti rete Natura 2000

L'area di intervento non ricade in siti della rete Natura 2000.

2.2.3.6Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale

pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione

L'area di intervento non ricade in zone in cui si è già verificato il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale stabiliti dalla legislazione dell'unione.

2.2.3.7 Zone a forte densità demografica

L'area di intervento non ricade in zona a forte densità demografica; a tergo dell'area di progetto è presente il centro urbano della città di Borghetto Santo Spirito.

2.2.3.8 Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

Nell'area oggetto di intervento insistono i vincoli bellezze d'insieme individuati al paragrafo 1.4.2.

2.2.3.9 Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n° 228

L'area di intervento non ricade in territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n° 228.

2.3 Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

I potenziali impatti ambientali del progetto debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 dell'allegato V al D.Lgs 152/06 con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *c),* del decreto, e tenendo conto, in particolare:

a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
b) della natura dell'impatto;
c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;

e) della probabilità dell’impatto;
f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;
g) del cumulo tra l’impatto del progetto in questione e l’impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
h) della possibilità di ridurre l’impatto in modo efficace.

A fronte di quanto riportato ed osservato nelle pagine precedenti, l’intervento non risulta impattante nei termini sopra citati.